

La Quercia a Gigli «Ma perché non quereli l'Unità?»

Sul tavolo di Rodolfo Gigli, un'altra interrogazione. L'ha presentata il Pds, che chiede perché il presidente della giunta regionale non abbia sporto querela contro l'Unità. Il pidissimo Luigi Daga si riferisce a una serie di servizi apparsi a gennaio che chiamavano in causa Gigli. Il 30 gennaio, poi, un altro consigliere chiese spiegazioni in merito al presidente della giunta.

Gite in Svizzera, dicerie su parte milionaria di poker e conti depositati presso la Banca d'America d'Italia con nomi in codice... L'Unità ne parlò a gennaio, nell'ambito di un'inchiesta sulla provincia di Viterbo e su Rodolfo Gigli, presidente democristiano della giunta regionale, che a Viterbo ha il suo serbatoio elettorale. Adesso, in un'interrogazione, un consigliere del Pds chiede: «come mai il signor Gigli non ha sporto querela?»

Sono passati infatti oltre quattro mesi dalla pubblicazione di quei servizi. E la legge ne concede tre (90 giorni al massimo), a chi si sente offeso e diffamato, per rivolgersi al giudice e ottenere un risarcimento. Veramente, già il 30 gennaio l'ex consigliere antiproibizionista Giovanni Lombroso Barenghi (si è dimessa tempo fa) presentò un'interrogazione a Rodolfo Gigli, per chiedergli spiegazioni circa gli articoli. Ma la risposta non è mai arrivata. Così, tre giorni fa, il consigliere pds Luigi Daga è tornato alla carica. Nel documento, tra l'altro, si

legge: «Considerato che nessuna spiegazione e nessuna risposta è stata data alla collega Barenghi, né si è proceduto a querelare l'Unità per le affermazioni, sicuramente azzardate, contenute nell'articolo, si chiede di conoscere i motivi per cui non è stata data risposta all'interrogazione predetta».

L'interrogazione, indirizzata a Rodolfo Gigli, si conclude così: «Vorremmo sapere se il presidente, allo scopo di fugare qualsiasi dubbio, non ritenga di autorizzare la visura dei depositi effettuati presso la Banca d'America e d'Italia (agenzia Eur)».

C'è, nel testo firmato da Luigi Daga, anche un invito alla trasparenza, rivolto a tutti i consiglieri regionali, affinché «rendano pubblici, oltre ai loro patrimoni, anche i conti correnti, i depositi e le operazioni bancarie effettuati da loro stessi e dai loro familiari, realizzando così un'operazione di ulteriore trasparenza in un momento di grave caduta della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e dei loro rappresentanti».

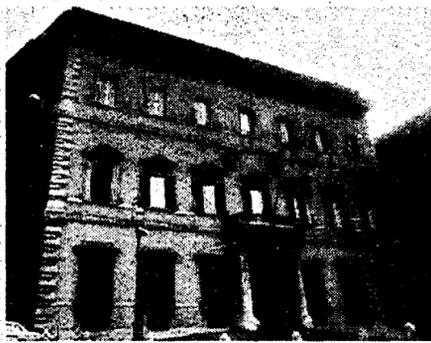
Denuncia Pds alla Provincia 14 miliardi per completare scuole iniziate e mai finite «Revisioni prezzi da capogiro»

Formulate proposte per appalti più trasparenti «Una banca dati pubblica su tempi, ditte, pagamenti»

«Revisioni prezzi col trucco» Lavori a costi doppi

L'operazione «trasparenza amministrativa» lanciata dal gruppo consiliare del Pds a Palazzo Valentini può essere utile a «decifrare» la «strana» vicenda delle «scuole d'oro» messe in cantiere dalla Provincia dal 1988 e a tutt'oggi rimaste incomplete, con una fortissima lievitazione dei costi. Le aste a ribasso e le costose «perizie di variante». Proposta una Banca dati per pubblicizzare le procedure d'appalto.

L'operazione «trasparenza amministrativa» promossa dal gruppo consiliare del Pds a Palazzo Valentini potrà servire, tra le altre cose, a «decifrare» la «strana» vicenda delle «scuole d'oro» messe in cantiere dalla Provincia a partire dal 1988. E a tutt'oggi rimaste incomplete, con una fortissima lievitazione dei costi. A tal punto che - spiega Gino Settini, consigliere della Quercia nella Commissione patrimonio - l'assessore alla Pubblica Istruzione ed edilizia scolastica, il socialista Roberto Lovari, ha chiesto la scorsa settimana un ulteriore finanziamento di 14 miliardi e mezzo di lire per completare le scuole. Ciò che appare alquanto «oscuro» è il meccanismo di aggiudicazione delle gare d'appalto. Spiega ancora Settini: «In molti casi le ditte si aggiudicano l'appalto per l'edificazione di una scuola con un ribasso d'asta del 20, 25 per cento rispetto al costo preventivo dall'Amministrazione provinciale». «Overdose» d'onestà, dunque. Sembra che di sì, se non entrasse in gioco, in alcune circostanze il giorno dopo la vincita dell'appalto, le sospensioni dei lavori e le «perizie di variante». Ad ognuna delle quali corrisponde una lievitazione considerevole dei costi d'opera. Tanto considerevole da superare - abbondantemente - il tetto di spesa fissato dall'Amministrazione nella gara d'appalto. «In alcuni casi», sottolinea Settini, «le motivazioni addotte per la sospensione o la perizia sono giustificati. In altri appaiono quantomeno «strane». Come nel caso della sospensione per quattro mesi dei



L'ingresso di Palazzo Valentini

lavori «a causa del gelo», comprensibile a Bressanone un po' meno a Genzano o Nettuno, o perché si era concesso l'appalto quando ancora non si era acquistato il terreno su cui edificare, per non parlare poi delle continue perizie di variante richieste per aggiungere un'aula magna, un nuovo padiglione, una diversa copertura del tetto rispetto al progetto iniziale. Tutto questo comporta un ritardo pluriennale nella conclusione dei lavori e sfondamento di miliardi dei costi di edificazione. Con buona pace della trasparenza, del buon governo, e del diritto allo studio. Più in generale l'attenzione dei rappresentanti della Quercia è puntata soprattutto su un tema di stringente attualità: il controllo democratico sui criteri e le procedure di assegnazione degli appalti e la fornitura di

beni e servizi. «La nostra iniziativa», sottolinea il capogruppo della Quercia, Giorgio Fregosi, tende alla massima pubblicizzazione delle procedure che regolamentano le varie fasi non solo dell'appalto, ma anche dei tempi e dei modi della realizzazione dell'opera fino al collaudo finale, sapendo che oggi i fenomeni d'infiltrazione non riguardano solo gli appalti ma spesso vengono coinvolte le fasi dell'esecuzione attraverso le forniture dei materiali, di conglomerati, dei servizi». Da qui la proposta di pubblicizzare tutte le varie fasi, non solo relative agli appalti, ma anche ai tempi di realizzazione, alle varianti, ai sub-appalti, attraverso l'istituzione di una Banca dati cui si possa accedere tramite Videotex e la stampa di un bollettino mensile che pubblicizzi lo stato dei lavori in corso, le gare svolte o in atto. A ciò aggiunge Anita Pasquale - «si accompagna l'azione volta a valorizzare la professionalità e il ruolo degli esperti che sono chiamati a far parte delle Commissioni di gara o di concorso, di cui proponiamo non facciamo parte gli amministratori. Esperti, la cui scelta va improntata rispetto alla capacità e alle competenze, sottraendo la nomina nelle Commissioni alla discrezionalità dei partiti o dei singoli assessori».

Dirigente corrotto e reo-confesso in carriera alle Usi

L'irresistibile ascesa del geometra Enrico Colaiacono, tangentero confesso. Dall'ammissione di aver speculato sui fondi destinati alla manutenzione delle strutture sanitarie della Usi di Ostia alla nomina a «esperto consulente» nella direzione dei lavori dell'ospedale di Belcolle. Passando per l'assunzione, di fatto, della responsabilità di capo del settore patrimonio della Usi Rm/3. Il tutto in pochi mesi.

Il tangentero fa carriera. Nell'Italia degli scandali e della crescente richiesta di pulizia la storia del geometra Enrico Colaiacono, corrotto confesso, è davvero inquietante. Il «prima» è ormai consegnato alla cronaca (nera): il geometra in questione, dirigente dei servizi tecnici della Usi Rm/8, venne arrestato agli inizi di marzo con l'accusa di corruzione. Dopo otto ore d'interrogatorio finì per ammettere di aver speculato sui fondi destinati alla manutenzione delle strutture sanitarie del litorale, facendo i nomi dei complici e spiegando con dovizia di particolari come funzionava la macchina delle tangenti sulle forniture e sugli appalti destinati al «Giovani Battista Grassi» al Centro paraplegici e agli ambulatori della Rm/8. Storia di oggi, fatta di forniture due volte più costose del prezzo



Enrico Colaiacono nel giorno dell'arresto

in passato aveva prestato servizio, ma quelli ben più invitanti di via Meda, sede della Usi, settore patrimonio, uno dei più ambiziosi. Le «fortunate coincidenze» per il redento geometra non finiscono qui. Al settore patrimonio sostituisce, di fatto, il caposervizio andato qualche giorno prima in pensione. A nulla serve la «contrarietà» manifestata dal Comitato dei garanti della Usi, che, all'unanimità, il 6 maggio scorso approvò un lungo documento, sintetizzabile in «ma perché il «chiacchierato» geometra non se ne ritorna alla Usi di Ostia?». «Un quesito», racconta Alessandro Moriconi, rappresentante del Pds nel Comitato dei garanti «che ho posto direttamente all'amministratore straordinario della Usi, Ernesto Teti». La risposta? «I contratti sono già stati stipulati, che

Acqua Traversa Si farà oggi il sopralluogo

Si svolgerà questa mattina il sopralluogo per la verifica dell'adeguatezza degli standard urbanistici del comprensorio dell'Acqua Traversa disposta dal Consiglio di Stato. Uno slittamento di ventiquattr'ore rispetto al previsto, che ha consentito tuttavia ai vigili urbani di andare a controllare uno dei cantieri del comprensorio. «Siamo stati noi a chiamarli», ha detto ai cronisti il presidente dell'associazione di quartiere Cortina Verde, Maria Luisa Tassilli - «Abbiamo visto che si stavano svolgendo nel cantiere dei lavori, nonostante il Tar li avesse già bloccati. Ci hanno comunque spiegato - ha proseguito - che gli operai possono lavorare, purché svolgano attività non connesse alla costruzione; ad esempio, possono spostare e caricare materiali». Al sopralluogo di questa mattina, fissato per le ore nove davanti al cantiere della società San Pio, all'angolo tra via Roccaraso e via Rocca di Mezzo, parteciperanno l'ingegner Giancarlo Santariga del Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, l'ingegner Mirante ed il geometra Nisci dell'assessorato capitolino all'edilizia privata (delegati dal sindaco Carraro), il capo dell'Avvocatura comunale Nicola Camovale, il presidente della XX Circoscrizione Gianfranco Ricchi e i rappresentanti legali della società San Pio V. Compito della commissione, stabilire l'esatto rapporto tra abitanti e metri quadrati di superficie destinati a verde e servizi. Un tema che è tuttora oggetto di due inchieste parallele della magistratura.

L'«autocritica» di sindaco e prefetto

La prima accusa: «C'è una macchina burocratica che funziona a rilente». La seconda accusa: «Ci sono lacci e lacciuoli che impediscono l'attuazione delle leggi sulla trasparenza». Le due accuse hanno padri autorevoli e inediti: il sindaco Carraro e il prefetto Caruso. L'occasione di questa «autocritica» è stata offerta, ieri pomeriggio, da un convegno intitolato «Trasparenza 142 e 241», e organizzato dal Sindacato cronisti romani. Oltre a Carraro e Caruso, sono intervenuti anche il presidente della provincia Salvatore Canzonei e Francesco D'Onofrio, sottosegretario alle Riforme istituzionali. Ha detto Carraro: «Il cittadino non deve certo conoscere il dettaglio della legge, ma è il suo scopo che gli interessa e con queste due leggi l'obiettivo è stato parzialmente raggiunto. C'è una macchina burocratica che funziona a rilente. La 142 ha, comunque, un pregio: se non fai quello che devi fare in un tempo limitato vai a casa». Ha un pregio, la 142, e qualche difetto. Infatti, secondo Carraro, andrebbe modificata: «Bisogna, ad esempio, prevedere nuove regole amministrative e un nuovo meccanismo per il funzionamento del consiglio comunale. A Roma si è fatto lo statuto ma i regolamenti applicativi ristagnano. Con un minimo di sforzo in più si può iniziare ad amministrare la città». Che cosa ne pensa, il prefetto Caruso? «Bisogna recuperare la solidarietà tra l'amministrazione pubblica e i cittadini... E una mano possono darla i giornalisti: «Ci sono cose che non funzionano, ma ci sono anche cose che funzionano. Voi dovreste informare anche su quelle». Canzonei, infine: «L'amministratore locale deve iniziare a pensare che viene eletto per servire i cittadini».

L'affare delle officine sulla Tiburtina trasformate in uffici ha un precedente. Nell'86 il cavaliere mise a segno un colpo miliardario. Il ministro di allora, Gava, con le stesse procedure comprò per il dicastero a Bari. Sempre preferito ad altre imprese...

L'«attrazione fatale» tra Romanazzi e le Poste

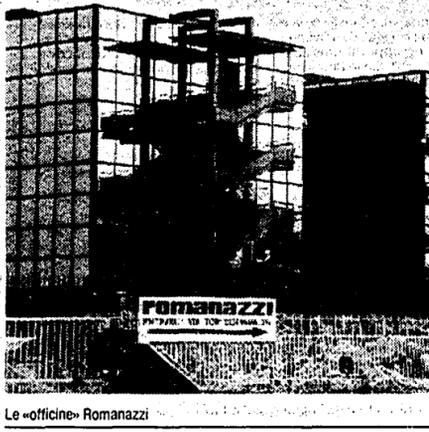
CLAUDIA ARLETTI

Deve avere un debole per le Poste, il cavalier Romanazzi. I ministri vanno e vengono, ma lui è sempre lì, puntuale, disponibile, rapido nel procurare uffici agli impiegati e parcheggi ai dirigenti. Così a Roma: dove le officine sono state pian piano smantellate e sostituite da palazzi in vetro, per far posto alle scrivanie del ministero. E così anche a Bari. Sono due storie fotocopia, queste, simili in tutto. Cambiano, soltanto, le date dell'operazione e i ministri in carica. Anno 1986, a capo delle Poste c'è Antonio Gava, dc, napoletano. Il ministero, a Bari, ha bisogno di una nuova sede, di nuovi uffici. Gara d'appalto? Sì e no. Il 26 aprile, sulla Gazzetta del Mezzogiorno e sul Mattino di Napoli, compare

un'inserzione anonima: «Cercasi complesso edilizio indipendente... Casella postale 100, Bari». L'inserzionista è il ministro. Procedura anomala, ma legale, che farà scuola anche per Roma.

Agli eventuali «concorrenti» baresi le Poste concedono dieci giorni di tempo per rispondere. Un po' poco: alla fine si fa avanti una manciata di imprenditori, poi scartati. La scelta cade, così, sui palazzi che il signor Romanazzi sta costruendo in città. Fortunata coincidenza, questi edifici rispettano al millesimo i requisiti contenuti nell'inserzione.

Per il signor Romanazzi, l'affare di Bari è di 25 miliardi. Tolle le spese, gliene restano 10 netti. E qui la storia si ingarbuglia un po', perché la vendita dei palazzi si intreccia con le avventure del cavaliere nel



Le «officine» Romanazzi

campo dell'editoria. Nel 1986, infatti, l'industriale acquista una «fetta» del Mattino. Gli costa, appunto, dieci miliardi: questa operazione, così qualcuno avanza dei sospetti: vuol vedere che l'affare delle Poste è servito per procurargli un finanziamento «trasversale»? È solo un mormorio, però. Almeno fino a quando non scoppia lo scandalo del Banco di Napoli, accusato di aver elargito finanziamenti «facili» a imprenditori vicini alla camorra. Durante l'inchiesta, salta fuori che Romanazzi dal Banco di Napoli ha ricevuto 22 miliardi. Lui, come garanzia, ha messo a disposizione i palazzi che sta per cedere alle Poste. È una storia tutta dc: democristiano Gava, democristiano il Banco di Napoli, di gestione democristiana il Mattino. La vicenda arriva a Montecitorio. Un gruppo di parlamentari co-

munisti, infatti, presenta un'interrogazione, chiede: ma non è stata violata la legge? Risponde Gava, dicendo: «è tutto regolare». Le polemiche, pian piano, scemano; e l'affare-Poste va in porto. Romanazzi, a questo punto, è quasi un ex industria. Preferisce, ormai, i mattoni. Nel 1986, le sue officine romane, che producono cassoni ribaltabili per i camion, sono in crisi, hanno debiti per miliardi. Forse, l'idea di smantellare i capannoni di via Tiburtina gli viene proprio allora. O, forse, arriva più tardi. Il 12 maggio del 1990, comunque, sul Messaggero e sul Tempo si legge un avviso: «Importante ente pubblico ricerca in Roma compendio immobiliare... Di nuovo, l'inserzionista è il ministero delle Poste. Vuole un palazzo di 30mila metri quadrati coperti e un ampio parcheggio. Rispondono sei imprese. E, alla fine, il consiglio d'amministrazione delle Poste sceglie Romanazzi.

Nelle officine, i lavori di ristrutturazione e le lettere di licenziamento per gli operai partono contemporaneamente. I capannoni, adesso, sono palazzi in vetro. Che a Romanazzi frutteranno 160 miliardi (è la cifra riportata nella bozza del contratto). Quando si trasferiranno le Poste? Ci vorrà ancora un po', perché l'affare romano del cavaliere ha trovato un ostacolo. Secondo il piano regolatore, infatti, l'area della Tiburtina può ospitare solo industrie, gli uffici non c'entrano. Romanazzi ha depositato presso gli uffici dell'assessore Robinio Costi (edilizia privata) la richiesta per cambiare la destinazione della sua proprietà. Aspetta, da mesi, la risposta.

AGENDA Ieri minima 7 massima 21 Oggi il sole sorge alle 5.43 e tramonta alle 20.30

TACCUINO Guardando a Rio e oltre. Nato dal desiderio di divulgare ed approfondire le problematiche relative allo sviluppo, l'ambiente, la cooperazione... CAROVANA per l'obiezione alle spese militari. Promossa dal Coordinamento Osm (obiettori alle spese militari) di Roma e Latina... L'associazione romana per la cremazione terrà la sua riunione annuale domani, dalle 10, presso la Sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova... Rassegna all'antiteatro. Organizzata dal centro sociale Blitz, la rassegna prevede oggi la proiezione del film «Mortacci» di Sergio Citti... Corso di lingua inglese. L'Arcidonna organizza, per il mese di giugno, un corso intensivo di lingua inglese con frequenza trisettimanale.

NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Sez. Tor Tre Teste: ore 18.30 situazione politica, ristrutturazione della sezione (G. Bettini). Sez. Ostia Centro: c/o Villaggio dei pescatori ore 17 incontro delle donne (R. Duranti, M. De Fazio). Comune di Fiumicino: c/o Sala consiglio ore 17.30 conferenza Comune di Fiumicino: «Quale statuto? Quale bilancio?» (M.A. Sartori, E. Montino). Avviso: sabato 23 maggio alle ore 9.30 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione della Direzione federale. Oggi: il dibattito e le iniziative del Pds sulla questione morale. Relatore: Carlo Leoni, Segretario della Federazione romana del Pds. Avviso: sabato 23 maggio in Federazione riunione della Commissione federale di garanzia. UNIONE REGIONALE Federazione Castellani: S. Vito ore 19 Cd (D'Alessio); Pomezia ore 17.30 Cd Pomezia Torjanica. Federazione Civitavecchia: in Federazione ore 18 attivo su festa dell'Unità. Federazione Frosinone: Serrone ore 21.00 Ccdd in preparazione del congresso per la costituzione dell'Unione comunale (Di Cosmo, De Angelis, Spaziani). Federazione Latina: in Federazione ore 17.30 Cf (Di Resta). Federazione Lido di Ostia: in Federazione ore 17.00 Cf su questione morale e iniziativa del Pds (Bianchi, Faloni). Federazione Tivoli: Fiano ore 17.00 segreteria zona Tiberina (Praticelli). Villaalba ore 19.00 assemblea pubblica (Borato, Freda). Palombara ore 20.30 Cd e Gruppo (Casbarri). Federazione Viterbo: in Federazione ore 17.30 attivo Iacp (Paroncin, Barbieri); Castiglione ore 21.00 assemblea iscritti.

Lunedì 25 maggio ore 17,30 presso la Casa della Cultura largo Arenula, 26 Assemblea per la costituzione della associazione INFORMATICA PER LA DEMOCRAZIA SONO INVITATI OPERATORI ED UTENTI DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE AVVISO TESSERAMENTO PDS Tenendo conto delle prossime scadenze invitiamo tutte le sezioni a terminare rapidamente la consegna dei bollini '92 agli iscritti '91.